FINALITA' DELLA FONDAZIONE DEL BORGO LIBERO DI VILLAFRANCA DI VERONA
-Riflessioni sulle Fonti -

Ho trattato l'argomento in diversi articoli, però noto che c'è ancora chi è fermamente convinto che la fondazione del Borgo Libero avesse come finalità la creazione di un baluardo militare contro eventuali idee espansionistiche dei Mantovani. In un sito internet infatti è riportato la seguente affermazione: «Il comune di Verona diede perciò grande importanza militare a Villafranca e qui volle edificare fin da subito una struttura fortificata, mutatasi poi in castello (1243) e infine, sotto gli Scaligeri (1345-1355), nel perno di un sistema difensivo che, insieme alle rocche di Nogarole e di Valeggio, costituiva il cosiddetto Serraglio, una grande muraglia intervallata da torri e fortilizi di cui oggi rimangono soltanto poche tracce. La funzione originaria di avamposto militare si conservò inalterata per tutto il primo periodo della dominazione veneziana (1405-1518).»

La mia tesi invece è che il Borgo Libero venne fondato per affrontare il problema della carenza alimentare, non risolta dalle nuove tecniche agrarie e dai nuovi strumenti agricoli, la bonifica del nuovo territorio doveva aumentare la produzione agraria e incrementare l'urbanizzazione del territorio, allora semidesertico. Il Procuratore delegato dal Consiglio Maggiore del Comune di Verona preparò invece le basi per farne un avanzato Centro Commerciale e uno snodo multimediale di vie di comunicazioni. Mentre infine la famiglia degli Scaligeri, nel XIV secolo, lo attrezzò come Baluardo di confine per scoraggiare possibili mire espansionistiche dei confinanti. Comunque il nuovo abitato fu considerato sempre un Centro Giuridico Distrettuale.

A tal proposito propongo la rilettura attenta e ragionata delle uniche fonti a noi pervenute tramite trascrizioni settecentesche relative a un processo intentato e perso dalla Comunità degli Originari contro i nuovi arrivati nel Borgo.

Qui di seguito quindi saranno riportati ampi stralci dell'atto notarile presente presso l'Archivio di Stato di Verona riportato nel volume «Documentazione della Tesi di Laurea» dell'arch. Rita Comparin che testualmente afferma: "Il Documento riprodotto è estratto dal volume 'Stampa per Consorzio delli Originarij di Borgolibero di Villafranca, al Taglio'. Detto volume è composto di 348 pagine e costituisce una raccolta di documenti fino al 1767, trascritti quali atti processuali. La trascrizione è a stampa. Il documento che qui interessa è il primo della raccolta e costituisce l'atto con il quale il Comune di Verona nel 1185 decreta la fondazione di Villafranca e la regolamentazione del territorio assegnatole."

"…Postea eodem anno, & in eodem Domo coram suprascriptis Consulibus, qui anno fuit in millesimo centesimo octuagesimo quinto, Indictione tertia, & Domus predicta fuit illorum de Mantuanis… ut sit libera ab omnibus publicis factionibus Veronae, & Mercatu ibi ad voluntatem illorum illius Villae…& abeat unum Castrum de Foris supra Fossatum, & hoc totum Consilium Laudavit, & confirmavit…" e più in là si precisa ulteriormente: "..Antequam hoc esset dictum de suprasuprascripta Villa; Videlicet in una die Sabbathi qui fuit nonus intrante mense Martii in Domo illorum de Mantuanis coram Consulibus Verona videlicet Urbano, & Bonadico de Celone, Abduchetto de Castro, Bernardino de Lendinaria Baglardino Hanuerardo in praesentia Bonifatti Bencommunis Heroti Magn. Bonifacij Guidonis de Runco Alberti…"
"…& deintus fiat unum Burgum vel Villam, qua debeat habere pro omni maso triginta tres Campos sciliscet unum Campum pro Casamento, & triginta duos Campus pro laborare medietats de intus a

suprascripto Fossato, & medietas de Foris infrascripti Fossato contra Mincium, & sit illa Villa. Vel Burgus Libera ab omnibus Pubblicis Factionibus, & Contributionibus Civitatis Veronae…"

Traduzione letterale: (…Dopo di ciò, nello stesso anno e nella stessa casa, presenti i suesposti Consoli, l'anno fu il mille cento ottanta cinque, indizione terza e la predetta casa fu quella dei Mantovani…affinchè sia libera da ogni imposizione di Verona e sia istituito un Mercato secondo il desiderio di quelli di quella Villa…ed abbia una Torre fuori sopra il fossato, e ciò tutto il Consiglio lodò e confermò..
Prioritariamente ciò fu detto della suesposta Villa; ossia in un giorno di sabato che fu il nono entrante del mese di marzo nella casa di quelli da Mantova alla presenza dei Consoli di Verona ossia Urbano, e Bonadico da Celone, Abduchetto da Castro, Bernardino da Lendinara, Hanuerardo in presenza di Bonifatti, Bencommunis Heroti, Magn. Bonifacij, Guidonis da Runco, Alberti….
E da lì sia fatto un Borgo o Villa, che deve avere per ogni maso trecento tre Campi, ossia un Campo per la Casa, e trecento due per lavorarli, metà dentro questo citato fossato, e metà fuori il citato fossato, e ciò, tutto il Consiglio lodò e confermò).

RIFLESSIONI

Prioritariamente è d'obbligo precisare che i cognomi, caduti in disuso nell'alto medioevo, ripresero ad essere usati solamente dopo il viaggio di Cristoforo Colombo, sicchè i de Lendinara, i de Celone, i de Runco e i de Mantuanis, certificano la provenienza degli interessati, allo stesso modo con cui noi affermiamo oggi: Passarelli da Pozzilli, Faccincani da Villafranca o Cordioli da Rosegaferro.

I 33 campi non furono consegnati ad ogni "colono assegnatario" ma bensì: per ogni colono furono destinati 33 campi di cui 32 per la coltivazione della terra e ubicati tra la Levà e la scarpata verso Valeggio nonché tra Grezzano e il Terrazzo sopra il canale di deviazione del Tione, mentre 1 Campo per ogni assegnatario fu ricavato nel territorio a nord del canale del Tione deviato.
Infatti il sistema agricolo adottato, come spiegato più volte in altri articoli, era quello dell'open field, che distingue la parte Agraria dell'azienda dalla parte Abitativa e Massarizia

Dall'Atto Notarile giacente presso l'Archivio di Stato di Verona, come da quello giacente presso la Biblioteca Comunale di Povegliano ed appartenente all'Archivio delle Famiglia Balladoro, si evince che i terreni assegnati non sarebbero stati di proprietà dei singoli assegnatari, infatti era prescritto che non potessero essere pignorati, venduti, o comunque alienati, perché appartenenti alla Comunità.

Circa invece il Castrum confermo quanto già anticipato in altri miei scritti; esso non era un manufatto militare, la Fondazione della Villa fu affidata a un Daziere e non ad militare. Daziere esperto in cose giuridico-commerciali, ma certamente poco esperto di competenze marziali, tant'è che mai si parla di eventuali soldati e di che tipo, dovessero presidiare il Borgo.

E' inoltre da riflettere su quanto precisa il documento di Fondazione: "…& abeat unum Castrum de Foris supra Fossatum.." cioè il Castrum era da costruire fuori dal fossato, ribaltando la tecnica difensiva allora imperante che prevedeva che il fossato servisse a proteggere l'abitato e il manufatto bellico e non viceversa. Questo certifica che la finalità del Castrum era altra. Infatti esso indicava lo Stato Giuridico che veniva concesso al Borgo Libero, era un cartello che indicava che la nuova Villa fosse una Circoscrizione giuridica con potere di Banno, di imporre tasse insomma, e pertanto messo nel punto più elevato del territorio, tale da poter essere visto da lontano inequivocabilmente. Il Mastio dell'attuale Castello invece è posto al di qua del Tione e sorge su materiale di riporto.

Quindi nessun intento guerresco da parte dei Padri fondatori del Borgo che oltretutto si riunivano in una 'Domo dei Mantovani', infatti: «Videlicet in una die Sabbathi qui fuit nonus intrante mense Martii in Domo illorum de Mantuanis coram Consulibus Verona», cioè il Consiglio del Comune di Verona era convocato nella casa dei Mantovani, e non posso credere che ciò avvenisse per creare un 'Baluardo Difensivo' contro i Mantovani.

Va inoltre tenuto presente che la prima Lega Lombarda fu costituita, secondo la tradizione, il 7 aprile 1167 presso Pontida, dove avvenne l'omonimo Giuramento presso l'Abbazia. I Comuni fondatori furono Milano, Lodi, Ferrara, Piacenza e Parma, Il 1 º dicembre 1167 l'alleanza venne allargata grazie alla fusione con la Lega Veronese, già operante dal 1164 nel Veronese) e all'adesione di altri Comuni dell'Italia settentrionale, che portò la Lega ad avere, prima le 26, e poi le 30 municipalità, tra cui: Crema, Cremona, Mantova, Bobbio, Bergamo, Brescia, Genova, Bologna, Padova, Modena, Reggio nell'Emilia, Treviso, Venezia, Novara, Tortona, Vercelli, Vicenza e Verona.

In La Lega Lombarda - Antecedenti,formazione, struttura Appendice di Gina Fasoli, si afferma che le città dovevano prestarsi aiuto reciproco «contra omnem hominem, quicumque voluerit nobiscum facere guerram aut màlum, eo quod velit nos plus facere quam fecimus a tempore Henrici regis usque ad introitum regis Friderici».
Traduzione letterale: (contro ogni uomo, e chiunque volesse farci guerra o male, o perché voleva che facessimo ciò che abbiamo fatto dal tempo di re Enrico all'ingresso del re Federico)
Non si limitavano in alcun modo gli obblighi militari che erano assunti: era un impegno totale, anche per Venezia che doveva contribuire con le proprie navi «per mare et per Padum et per alias aquas dulces», mentre gli alleati dovevano difenderne per terra i confini, dalla Livenza a Loreo e all'Adige, senza però aver l'obbligo di imbarcarsi sulle navi veneziane e di partecipare a combattimenti anfibi.
Le città della Marca Veronese, che erano State le prime ad insorgere e collegarsi fra loro, non furono mai militarmente molto attive, sebbene i loro rappresentanti figurino regolarmente tra i rettori ed abbiano preso parte alle trattative di Montebello e figurino nella tregua del 1177 e nella pace del 1183. Esse furono comunque sempre fedeli, ma più di una città , più di un signore feudale era stato costretto con le armi ad aderire ed alla prima occasione favorevole si sganciava e passava dall'altra parte, associandosi ad azioni belliche ai danni degli alleati del giorno prima e risvegliando le malsopite diffidenze reciproche fra quelli che erano rimasti nella lega.
Dell'agire della Lega non abbiamo più notizie fino al gennaio del 1185, quando fu rinnovata per trent'anni, in coincidenza con una nuova venuta di Federico Barbarossa in Italia.
La diatriba tra Veronesi e Mantovani del 1198 con la sconfitta di quest'ultimi a Pontemolini, riguardava dissidi annosi circa la giurisdizione su Ostiglia, da sempre appartenuta a San Zeno, ma da sempre contestata a turno da Ferraresi e Mantovani. Il dissidio in questione iniziò ad Ostiglia dove i mantovani contestavano l'ammodernamento delle strutture difensive e portuali, e terminò alle porte di Mantova sulla strada che collegava Ostiglia alla città virgiliana.